

«Difficile difendere il tenore di vita per la classe media»

La professoressa e gli interventi necessari

di Martina Trivigno

«I produttori e ristoratori aumentano i prezzi per mantenere gli stessi margini e l'anello debole di questa catena è sempre il consumatore». Per la professoressa Angela Tarabella, ordinaria di Scienze merceologiche all'Università di Pisa e direttrice del master "Food quality management and communication",

hanno un'incidenza negativa sulla salute di tutti, ma alcuni incrementi riguardano beni di prima necessità come, ad esempio, il latte (+10%) e lo zucchero, ma anche l'olio di oliva cresciuto anche a causa di una contrazione di materia prima fino a raggiungere un più 37%. Ma si registra anche l'aumento dei prezzi di frutta e verdura (+18% e +15%) prodotti da sempre ritenuti i più salutari: questo può provocare un abbassamento della qualità della dieta alimentare».

Qual è la situazione sul fronte famiglie?

«Si svuotano i portafogli dei consumatori e aumenta il numero di famiglie che slitta verso la soglia di povertà. La perdita di valore della moneta e la crisi inflazionistica, di fatto, impoveriscono moltissimo le famiglie e, inoltre, si assottiglia anche la fascia media, quella che aveva maggiori capacità di spesa, aumentando così la forbice tra chi è ricco e chi è povero. Dobbiamo anche considerare che diventa molto difficile mantenere lo stesso livello di benessere e ricchezza».

Con quali conseguenze?

«Mentre i ricchi potranno continuare a spendere, la classe media e la classe che si avvicina alla soglia di povertà dovranno accontentarsi di prodotti di qualità più bassa. Non è un caso che le fasce povere della popolazione siano anche i maggiori consumatori di "cibo spazzatura". Ci sono studi, infatti, che mettono in rilievo come le fasce più povere della popolazione tendano a mangiare molto peggio rispetto alle fasce più ricche».

C'è da preoccuparsi?

«Sì, perché l'alimentazione ha un'incidenza diretta sulla salute e se non correttamente bilanciata può contribuire allo sviluppo di malattie cardiovascolari, del diabete con conseguenze importanti in termini di incremento dei costi della sanità».

Che ruolo hanno in tutto questo le istituzioni?

«Dovrebbero prestare maggiore attenzione al tema, magari con interventi mirati a garantire che alcuni beni di prima necessità si mantengano con prezzi più sotto controllo. Il Pnrr ha portato maggiori risorse da investire nel settore agroalimentare ed è auspicabile che consentano di offrire benefici anche ai consumatori. D'altro canto, lo Stato, fortemente indebitato, è diventato un semplice "esattore" perché attua manovre sempre più aspre verso i cittadini che spesso sono ignari del fatto che il loro denaro finisca nelle mani di pochi individui che lo restituiscono sotto forma di servizi solo in minima parte rispetto a quanto il cittadino ha pagato. Su questo bisognerebbe fare una riflessione».



Angela Tarabella
professoressa ordinaria di Scienze merceologiche all'Università di Pisa e direttrice del master "Food quality management and communication"

«Non è un caso che le fasce povere della popolazione siano i maggiori consumatori di alimenti spazzatura»

«Le istituzioni devono prestare attenzione al tema: alcuni beni dovrebbero avere prezzi sotto controllo»

serve una riflessione.

Professoressa, i toscani dovranno rinunciare ad alcuni alimenti nel 2024 perché troppo cari: cosa ne pensa?

«La contingenza non è favorevole al consumo perché c'è una forte inflazione che, seppur contingentata a livello europeo, si mantiene sempre sopra il 5%. Ci sono poi i tassi di interesse sui mutui che assottigliano le disponibilità di molte famiglie e le conseguenze si riflettono anche sulla spesa alimentare».

Con quali risultati per i cittadini?

«Una costante crescita del prezzo dei beni che non trova compensazione nell'aumento dei redditi. L'anello debole è il consumatore, soprattutto se ha uno stipendio fisso».

Nel 2024 i toscani non acquisteranno dolci, carne rossa, bibite gasate. Cosa ne pensa?

«Sono categorie messe al bando dal punto di vista nutrizionale. Queste categorie si contraggono perché sono anche allineate alle tendenze generali consigliate dai nutrizionisti. La cosa più preoccupante, però, è un'altra».

Quale?

«Questi alimenti e bevande possono essere ridotti perché